

STUDENTI SINOFONI UNIVERSITARI, ANALISI DEGLI ERRORI NELLE PRODUZIONI SCRITTE E ORALI DI ITALIANO L2

di Ilary Langeli

ABSTRACT

Argomento centrale di questo articolo è l'analisi degli errori grammaticali all'interno di produzioni scritte e orali, trascritte nelle appendici, di una classe di apprendenti sinofoni universitari. Nel primo paragrafo verranno presentati i programmi ministeriali "Marco Polo e Turandot" e a seguire ci sarà una breve descrizione dello studente cinese e della classe presa in esame; nel terzo paragrafo verranno analizzati gli errori delle produzioni e sarà spiegato il motivo per cui si verificano. Un percorso di apprendimento dagli esiti spesso incerti, vista la profonda distanza tra i due sistemi linguistici e culturali.

1. I PROGRAMMI "MARCO POLO E TURANDOT"

A partire dall'anno accademico 2006-2007 le facoltà italiane hanno accolto un numero consistente di studenti cinesi in seguito all'apertura della Cina al resto del mondo per iniziative di tipo economico, culturale ed educativo. La crescita dell'economia cinese ha valicato i confini nazionali e molti Stati, fra cui l'Italia, hanno cercato di stringere rapporti con questa nazione tradizionalmente isolata. Nel nostro Paese sono in aumento i percorsi di studio incentrati sulla lingua cinese e, d'altro canto, sempre più studenti cinesi studiano le lingue e si recano all'estero per iniziare o completare il proprio percorso formativo sfruttando la possibilità di inserirsi nei programmi loro dedicati come i "Marco Polo e Turandot".

Il programma "Marco Polo", in vigore dal 2 ottobre 2006, è nato da un accordo bilaterale tra la Repubblica Popolare cinese e la Repubblica italiana per accogliere studenti cinesi che intendono frequentare corsi di laurea di primo e secondo livello nelle università italiane; per incrementare le opportunità di studio nel nostro Paese, il Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) nel 2009 ha dato vita al progetto "Turandot" indirizzato sempre a studenti sinofoni, che intendono iscriversi presso le

istituzioni accademiche italiane di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM) (Diadori, Palermo, Troncarelli 2016: 51-52).

Lo studente che chiede di essere ammesso, a uno dei due programmi, deve essere in possesso del diploma di maturità o del certificato di laurea: nel primo caso si fa riferimento al *Gaokao*¹ che attualmente deve essere pari o superiore al punteggio di 400/700, se si tratta di studenti "Marco Polo", mentre per il programma "Turandot" è richiesto un punteggio minimo di 300/700 al quale poi si aggiungerà il punteggio dell'esame di arte, *Yikao*, per una media totale di almeno 400/700. Oltre a ciò, lo studente deve indicare in fase di preiscrizione la sede in cui seguirà il corso di lingua italiana e l'istituzione ove vorrebbe recarsi dopo il periodo di formazione linguistica; molti studenti lamentano il fatto che la preiscrizione alle università o istituzioni AFAM italiane non garantisca l'ammissione diretta ai corsi e può verificarsi il rischio, laddove non si superasse il test d'ingresso, di dover tornare nel Paese di origine.

Grazie a tale accordo, lo studente ottiene il visto di studio con più facilità e una volta arrivato nel nostro Paese ha l'obbligo di frequentare i corsi di lingua italiana che sono strutturati dalle università, dalle istituzioni AFAM o da centri linguistici convenzionati con le stesse, per una durata di 10 mesi ed un totale di 80/100 ore mensili; l'arrivo solitamente è previsto per il mese di novembre e il discente può accedervi con una conoscenza linguistica di livello A2/B1² affinché una volta terminato il corso, la competenza linguistica richiesta sia di livello B2. Infine è prevista una verifica conclusiva con il rilascio di un attestato finale di superamento del corso stesso. ([http://uni-italia.it/archivio/file/Convegni/VI Convegno sui Programmi Governativi Marco Polo e Turandot.pdf](http://uni-italia.it/archivio/file/Convegni/VI_Convegno_sui_Programmi_Governativi_Marco_Polo_e_Turandot.pdf))

2. PROFILO DELL'APPRENDENTE SINOFONO

Come si comportano gli studenti cinesi all'interno della classe? Lo studente sinofono risulta nella maggior parte dei casi diligente, educato, rispettoso, metodico ed estremamente silenzioso; in genere tende a non mostrare emozioni, pensieri, desideri e nel contesto scolastico non si sforza di stabilire relazioni. Emerge poi la diffusa difficoltà nell'apprendimento della lingua italiana che può essere ricondotta a diversi fattori: oltre alla distanza tipologica tra le due lingue, italiano e cinese, di cui la prima flessiva e la seconda isolante, vi è la tendenza a prediligere, pur in contesto L2, *input* in lingua madre come film, cartoni animati, serie tv, giochi, chat e l'isolamento in gruppi costituiti esclusivamente da studenti cinesi (D'Annunzio 2009:

¹ Certificato di idoneità accademica; il test di ammissione agli studi universitari è a numero chiuso su scala nazionale.

² Livelli di riferimento del *Quadro comune europeo del Consiglio d'Europa*.

13-15). In merito a quest'ultimo punto, la difficile integrazione all'interno dell'università con studenti italiani o di altre nazionalità, soprattutto durante il primo anno, comporta che tutto ciò che viene appreso in classe non viene poi riproposto nella vita quotidiana. La lingua, che non è mera grammatica da apprendere e memorizzare, è un atto sociale e come tale diventa acquisizione nel momento in cui l'apprendimento passa attraverso il "fare con la lingua", pertanto "l'isolamento" in cui vivono buona parte degli studenti sinofoni durante il loro percorso di studi in Italia di certo non è un fattore positivo.

C'è da aggiungere che il rischio di "perdere la faccia"³, così come la mancanza di iniziativa personale, sono fattori che condizionano la produzione orale dell'apprendente all'interno e all'esterno del contesto universitario ed è quindi compito del docente creare, all'interno dell'aula, un clima disteso e non intervenire in maniera severa su eventuali errori commessi. L'insegnante di lingua italiana inoltre, deve tener conto delle "4R" (ricezione, ripetizione, revisione e riproduzione), metodo di insegnamento adottato in Cina, che rimanda a quello grammaticale-traduttivo in cui la memorizzazione, la traduzione di liste lessicali e l'attenzione alle strutture grammaticali sono più importanti della comunicazione o altri aspetti funzionali della lingua. Di certo, questa impostazione si riflette nello stile di apprendimento da parte degli studenti cinesi all'interno dei corsi di lingua italiana. Questi ultimi sono suddivisi solitamente in due moduli complementari: il primo, il modulo di base, è incentrato su aspetti prevalentemente morfosintattici e funzionali della lingua, mentre il secondo, il modulo linguistico-tematico, si concentra sul linguaggio settoriale che ogni studente dovrà poi utilizzare nel corso dei suoi studi all'interno dell'università o dell'istituzione scelta.

Per quanto concerne i materiali didattici utilizzati nei corsi "Marco Polo e Turandot", i docenti hanno la possibilità di scegliere tra manuali specifici per questo tipo di apprendente (comprendono istruzioni e tavole sinottiche di riflessione metalinguistica in lingua cinese) oppure libri di testo per studenti di diversa L1 (lingua madre). In aggiunta al manuale di base ci sono ulteriori materiali mirati allo studio dei linguaggi settoriali (analisi e approfondimento del lessico specifico delle discipline scelte) e materiali che facilitano il superamento della prova di certificazione linguistica di livello B2 (Monami 2016: 209-210).

Durante l'anno accademico 2017/2018 abbiamo insegnato lingua e cultura italiana ad una classe di apprendenti sinofoni presso l'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia. Argomento centrale del presente lavoro è l'analisi degli errori grammaticali, commessi dagli stessi, all'interno delle produzioni scritte e orali, che si sono svolte subito dopo il loro arrivo in Italia.

³ Rispecchia un aspetto culturale fondamentale per i cinesi; esprime in un certo senso lo *status*, la dignità di una persona.

Il gruppo classe partecipante al programma "Turandot" era costituito da dieci studenti di nazionalità cinese, sette ragazze e tre ragazzi, di età compresa tra i diciannove e i ventidue anni, provenienti dalle province dello Shandong, Zhejiang e Jiangsu. I discenti si erano avvicinati allo studio della nostra lingua sin dall'anno precedente in Cina grazie alla frequenza di un corso di italiano di mille ore annue, comprese duecento di storia dell'arte, presso la "Hongyu International School". Arrivati a Perugia nel mese di novembre 2017, il corso di lingua e cultura italiana presso l'Accademia si svolgeva dal lunedì al venerdì, per quattro ore al giorno, fino alla fine del mese di giugno per un totale di ottocento ore annue; erano previste alcune lezioni dedicate alla storia dell'arte tenute da docenti esperti, in cui gli studenti cinesi dovevano presenziare in qualità di uditori con la presenza di un interprete. I testi utilizzati erano esclusivamente in lingua italiana e nella didattica si disponeva di strumenti tecnologici, che riscuotevano un forte gradimento rispetto ai metodi più tradizionali.

La classe compatta e attenta era spesso in ritardo ed incline all'utilizzo dello *smartphone* per soddisfare curiosità inerenti alla lezione in corso. Gli studenti mostravano delle carenze relazionali, infatti erano poco disposti ad una concreta integrazione con i colleghi italiani e preferivano il proprio "gruppo ristretto" portatore dei valori della cultura di provenienza e preferenza confermata dalla scelta di ristoranti, film e libri cinesi.

Il livello di competenza linguistica, classificato come A1 dal Paese di provenienza, coincideva realmente con l'effettiva preparazione da noi verificata non appena gli studenti son giunti in Italia; il corso prevedeva inoltre il raggiungimento del livello B1 da parte dell'intera classe, requisito indispensabile per accedere all'Accademia di Belle Arti di Perugia.

3. ANALISI DEGLI ERRORI NELL'INTERLINGUA DEL GRUPPO CLASSE DI APPRENDENTI SINOFONI NELLE PRODUZIONI SCRITTE E ORALI

Per esaminare la reale competenza linguistica del gruppo classe sono stati sottoposti quattro compiti relativi alle abilità linguistiche, sull'argomento della presentazione di se stessi; come già spiegato nel paragrafo precedente, la grande distanza tipologica fra la lingua cinese e la lingua italiana rende il percorso dello studente sinofono lento e difficile. In particolare lo sviluppo della morfologia nominale e verbale con la struttura della frase richiede tempi molto lunghi per la realizzazione di enunciati corretti (<https://www.iccolognaveneta.gov.it/sito/wp-content/uploads/2015/07/INSEGNARE-AD-UN-CINESE.pdf>). Nel riportare gli esempi delle produzioni errate, abbiamo sostituito il nome degli autori con dei numeri per garantirne l'anonimato.

Il 24 novembre 2017 sono state svolte le prove di comprensione scritta e orale, l'aula era disposta con banchi singoli, separati tra di loro per evitare suggerimenti che falsassero i risultati. Nella prima prova i discenti hanno letto un testo composto da novantacinque parole, avendo a disposizione circa quindici minuti con un'attività di scelta binaria, mentre la prova di comprensione orale consisteva in una traccia audio, che gli studenti hanno ascoltato per due volte, con un esercizio di risposta aperta.

Nello specifico, le prove di produzione scritta e orale si sono svolte il giorno 27 novembre 2017. La prova di produzione scritta dal titolo "Mi presento" è stata effettuata senza l'aiuto di supporti tecnologici e dizionari, per meglio testare la reale competenza lessicale posseduta dagli studenti. Oltre a ciò, la consegna non prevedeva un limite di parole e il tempo dello svolgimento era di venti minuti circa.

Anche in questo caso l'aula era disposta con i banchi singoli e gli apprendenti non sembravano agitati, essendo questo un argomento già affrontato e su cui si erano esercitati nel loro precedente corso di lingua. Per la prova di produzione orale hanno avuto a disposizione una traccia da seguire in cui erano elencati i principali campi da trattare; il test prevedeva che ogni apprendente parlasse per almeno due minuti in presenza dell'intero gruppo classe.

Qui di seguito sono riportati i contenuti della traccia:

- nome e cognome
- età
- luogo di nascita
- hobby
- famiglia
- studi (Università)
- ti piace l'Italia/Perugia?

La prova si è svolta sempre in aula e durante l'esposizione ogni studente è stato registrato, senza che lo strumento fosse visibile; questo accorgimento è stato adottato per evitare una situazione di imbarazzo o stress e il supporto tecnologico avrebbe potuto innalzare il filtro affettivo.

Sebbene il clima in aula fosse sereno e disteso, i discenti avevano in tal caso dimostrato una sorta di imbarazzo e insicurezza. Infatti nel corso delle produzioni orali si sono manifestate continue pause tra le parole o tra una frase e l'altra, tentennamenti all'inizio di parola con ripetizioni delle sillabe iniziali e interiezioni come "ehm", "mmm" ecc.

Questi elementi sono da attribuire, a nostro parere, non solo all'inevitabile difficoltà, legata alla reperibilità del lessico necessario, che subentra nel momento in cui uno studente si trovi a dover sostenere una prova in lingua straniera, ma anche

alla già citata sensibilità rispetto al concetto del “perdere la faccia” (vedi paragrafo 2).

3.1. ERRORI ORTOGRAFICI. L'ASPETTO FONOLOGICO

Il primo campo di interesse è quello legato al raddoppiamento consonantico: nella lingua cinese vi è la totale assenza del tratto distintivo della lunghezza consonantica, fattore che nella lingua italiana invece è di enorme importanza in quanto determina cambiamenti di significato da un termine all'altro.

L'apprendente sinofono nel momento in cui entra in contatto con il sistema linguistico italiano ha difficoltà a discriminare i suoni lunghi. Questo determina nella produzione scritta e nella produzione orale la quasi costante assenza del raddoppiamento consonantico ed evidenzia un nodo di difficoltà per lo studente, il quale deve entrare all'interno di un sistema linguistico che non rappresenta solo suoni diversi dai propri, ma un modo di concepire e strutturare il sistema linguistico differente da quello a cui è abituato.

Riportiamo qui di seguito alcuni esempi tratti dalle produzioni scritte:

(St.4) “[...] è molto intereseante.”

(St.6) “[...] studio Italiano e decorazione”.

Altro aspetto linguistico rilevante è quello legato al tratto della sonorità. Nella lingua cinese questa caratteristica è assente in quanto l'unica presenza di opposizione tra le consonanti occlusive è quella data dalla presenza o meno dell'aspirazione durante il suono; nella lingua italiana invece fonemi come /d/ e /t/ - /p/ e /b/ hanno carattere distintivo grazie, esattamente, alla sonorità. L'incapacità di discernere e riprodurre la differenza tra questi due suoni comporta produzioni errate come:

(St.3) “[...] da tue mesi”.

Un altro aspetto che risalta è l'incapacità di riprodurre la vibrante apicodentale /r/ che viene sostituita spesso o con la liquida laterale /l/, oppure con l'occlusiva dentale sonora nasale /n/; qui di seguito riportiamo alcuni esempi:

(St.1) “[...] qualantasei [...]”

(St.2) “[...] vado la panestra/studio deconazione”.

Troviamo inoltre l'interessante fenomeno dell'*epentesi* vocalica. Da un punto di vista fonologico una caratteristica peculiare della lingua cinese è la semplicità della

struttura sillabica: "una sillaba può essere costituita anche dal solo nucleo vocalico [...] [,] può avere una consonante semplice come attacco [...], mai un nesso consonantico, e in coda può avere solo le consonanti nasali [n]/[ŋ]". (<http://docplayer.it/33736447-4-la-lingua-italiana-vista-da-un-cinese.html>)

Alla luce della citazione riportata non risulta difficile prevedere che nel sistema fonologico dell'italiano, che presenta tutta una serie di combinazioni consonantiche, l'apprendente cinese riscontri delle difficoltà con i nessi consonantici a tre lettere. Nel confrontarsi infatti con nessi come "str" o "dr", per semplificare una sillaba di difficile comprensione, inseriscono delle vocali:

(St.4) "madere (madre)/padere (padre)".

Sono stati rilevati ulteriori errori ortografici derivanti dal *transfer* della lingua madre, dalla disattenzione, dall'elisione della vocale e dalla confusione dei suoni vocalici. Qui di seguito alcuni esempi: "lungue" (lingue), "decolazione" (decorazione), "Prugia" (Perugia), "nomeno" (numero), "putroppo" (purtroppo), "feglia" (figlia), "italiao" o "Itiano" (italiano) e "giccare" (giocare).

Altri elementi che meritano attenzione sono stati errori ortografici come:

- Incertezza nell'uso delle maiuscole dopo il punto o la virgola:

(St.1) "Io mi chiamo XXXXX, Io sono cinese [...]"

(St.8) "Io ho venti due anni. io sono figlio unico [...]"

(St.9) "Il mio nome cinese è XXXXX. io sono di [...]"

Questo accade perché la lingua cinese utilizza un sistema di scrittura basato sui caratteri e non sull'alfabeto, quindi in un testo di lingua cinese le dimensioni degli ideogrammi non sono soggetti a variazioni.

- Uso non corretto della punteggiatura:

(St.3) "Sono abita in via settembre 73₂ a Perugia₂"

-

Uso errato o omissione dell'accento:

(St.6) "[...] perché io ho basso un po."

(St.8) "io parla un po' italiano è inglese [...]"

- Uso errato dell'apostrofo:

(St.3) "Io ho palaro cinese, Inglese e un'po Italiano."

(St.9) *"Sono andata in Italia a perugia c'è due settimana".*

3.2. LA MORFOLOGIA DEL NOME

La lingua cinese, in quanto prevalentemente isolante, presenta una quasi totale assenza della morfologia. Scrivono Banfi, Biasco, Mao (2003: 263):

"Il compito che si pone ad un'apprendente cinese di italiano L2 non è solo l'acquisizione e la memorizzazione delle marche flessive nominali e verbali (essenziali in italiano) quanto, piuttosto la messa in atto di categorie cognitive-semantiche, precedenti le categorie "superficiali" [...]"

Nel realizzare enunciati in italiano l'apprendente sinofono si trova a dover codificare marche di genere, di numero e definitezza. Questa complessità dà vita nelle produzioni scritte e orali degli studenti, soprattutto nei livelli elementari di competenza linguistica A1-A2, a costanti errori relativi all'accordo nel genere e nel numero tra articolo, sostantivo e aggettivo. Di seguito riportiamo alcuni esempi:

(St.2) "[...] *due fratello*."

(St.4) "*loro è molto simpatica*."

(St.6) "*La mia casa è molto bello!*"

(St.10) "*io sono un diplomato [...]*" (studente di sesso femminile).

Di notevole interesse sono gli errori relativi all'uso del pronome personale soggetto "io"; qui di seguito riportiamo le evidenze riscontrate nella produzione orale di tre studenti:

(St.7) "[...] *io piace italiano perchè italiano bravo*."

(St.8) "[...] *io hobby è fitness e fare nuotare [...]*"

(St.10) "[...] *io familia ci sono mia padre [...]*".

Se nel primo caso l'uso del pronome "io" è da attribuirsi ad una semplificazione nell'uso rispetto al pronome atono "mi", nel secondo e terzo caso si tratta di una produzione errata che dà vita nel tempo a una fossilizzazione⁴ linguistica. Il pronome "io" viene infatti utilizzato al posto dell'aggettivo possessivo "mio" perchè nella lingua cinese per esprimere un possesso si usa il pronome personale soggetto seguito dalla particella *de* 的 in posizione prenominali.

⁴ Si parla di fossilizzazione quando si commettono errori, solitamente di carattere grammaticale, che si credevano ormai superati.

Abbiamo introdotto in questo caso il concetto di fossilizzazione perché nel percorso dell'apprendimento della lingua italiana da parte di studenti sinofoni, risulta davvero difficile sradicare dalle produzioni l'uso dei pronomi personali soggetto come aggettivi possessivi. Si nota infatti che su questo campo è necessario agire e rinforzare la competenza poiché il *transfer* dalla lingua madre è estremamente forte e rimane anche in produzioni di apprendenti con un livello linguistico più alto.

3.3. LA MORFOLOGIA DEL VERBO

Il sistema verbale cinese si basa su un'unica forma, la citazione (ovvero quella con cui il verbo viene citato nei dizionari) che non conosce distinzione di numero, persona, tempo e modo. Una forma come *xiě* 写 può valere: "scrivo, scriverei, scrivessero ecc."; naturalmente ciò non significa che l'enunciato cinese sia privo di indicazioni circa i partecipanti all'azione, la sua collocazione temporale e altre categorie. Queste riflessioni ci fanno comprendere come il complesso sistema della morfologia verbale della lingua italiana possa creare enorme difficoltà all'apprendente sinofono il quale, soprattutto nelle prime fasi di sviluppo della propria interlingua, presenta l'uso delle forme basiche del verbo (la terza persona singolare dell'indicativo presente), della forma infinita, tentativi di coniugazione, anche dove non necessitano, e mancanza di accordo tra il soggetto e la desinenza del verbo. Riportiamo alcuni esempi:

- (St.1) "[...] *mi piace dipingo* [...]"
- (St.2) "*io mi chiama* [...]"
- (St.3) "[...] *io studiare a Perugia* [...]"
- (St.4) "*Loro è* [...]"
- (St.8) "[...] *io* [...] *fare nuotare*".

Altro elemento da sottolineare è la confusione relativa al verbo "andare". L'errore evidenzia una mancata comprensione del significato del verbo, che viene utilizzato al posto del verbo "venire" o del verbo "arrivare". Questo errore sebbene sia accettabile e prevedibile per il livello, deve comunque essere elaborato in classe da parte del docente; la difficoltà a discernere il differente uso di "andare" e "venire" è uno scoglio non facile da superare per l'apprendente di italiano L2. Indipendentemente dalla lingua madre dello studente, spesso anche nei livelli A2 e B1 si manifesta l'uso scorretto dei due verbi da un punto di vista del significato:

- (St.4) "[...] *mi con i miei amici andiamo a Perugia a studiamo italiano*".

Qui di seguito riportiamo l'esempio della confusione di significato tra "andare" e "arrivare":

(St.9) *"Sono andata in Italia a perugia c'è due settimana".*

3.4. LA MORFOSINTASSI

Per quanto concerne la morfosintassi, cioè lo studio delle componenti morfologiche che concorrono alla formazione della frase, gli errori più numerosi sono quelli legati all'uso delle preposizioni semplici e articolate. Questo elemento però, trattandosi di un livello A1, non deve essere sottolineato in maniera troppo severa, trattandosi di una competenza che si richiede acquisita a livelli più alti. L'analisi evidenzia che le preposizioni semplici come "di", "a", "in" e "con" vengono utilizzate in maniera corretta dagli studenti a differenza di altre preposizioni che presentano criticità nella comprensione del significato, con un successivo utilizzo errato. La preposizione "da" viene usata con il significato di "complemento di tempo continuato", in cui, invece, dovrebbe trovare l'uso di "per". Ne è un esempio la frase che segue:

(St.5) *"[...] ma io ho studiato italiano da 10 mesi".*

La preposizione "per" viene utilizzata non con il valore di "tempo continuato", bensì con il valore di "complemento di tempo", che svolge la preposizione "da". Di seguito un esempio di questa confusione d'uso:

(St.10) *"[...] studio a Perugia per 2 anni".*

Una riflessione a margine: analizzando le produzioni scritte, le preposizioni risultano abbastanza comprese, esclusivamente perché si tratta di testi brevissimi, in cui si necessita di mettere in evidenza una competenza legata a un livello di sopravvivenza, quindi le strutture vengono usate come formule fisse e non rielaborate. Ne sono un esempio "vengo da" o "abito in" che a questo livello vengono utilizzate dagli apprendenti senza che ci sia una riflessione sul significato della preposizione "da" o "in".

Questa digressione è per sottolineare il fatto che lo scoglio delle preposizioni per l'apprendente sinofono è decisamente grande: nel momento in cui lo studente si ritrova ad usare la lingua in maniera leggermente "più libera" dagli schemi delle strutture fisse o ripetitive della presentazione, notiamo che la confusione nell'uso risalta immediatamente. Soprattutto risulta complicato distinguere il concetto di "tempo passato" espresso dalla preposizione "da" e il concetto del "tempo

continuato" espresso dalla preposizione "per". Lo studente mostra grandi difficoltà, peraltro, mano a mano che si amplia l'analisi delle funzioni e situazioni d'uso delle preposizioni; è perciò necessario un costante lavoro di approfondimento, rinforzo e ripetizione da parte del docente.

Due ulteriori elementi che riteniamo necessario evidenziare sono la posizione dell'aggettivo e dell'avverbio all'interno della frase. Essendo il cinese una lingua definita *topic*, ha la tendenza a posizionare il determinante prima del determinato ed è per questo che troviamo nelle produzioni dei nostri studenti enunciati come:

(St.1) "[...] *mi piace la Italia* (usato al posto dell'aggettivo italiano) *storia e cibo*."

(St.6) "*Ancora* (usato al posto di anche) *mi piace* [...]"

(St.9) "*La mia* [...] *È grande casa*".

4. CONCLUSIONE

Riacciandoci a quanto detto nei paragrafi precedenti, la distanza tipologica tra la lingua italiana e quella cinese, le abitudini dello studente sinofono in riferimento allo studio della lingua madre e la modalità in cui vive il nuovo ambiente sono questioni che ostacolano l'apprendimento della lingua italiana.

I programmi "Marco Polo e Turandot" hanno il grande merito di mettere in relazione mondi, culture e lingue tra loro profondamente lontani, ma al tempo stesso il loro limite è quello di strutturare corsi in lingua italiana per classi monolingua. Sicuramente la scelta è dettata da necessità organizzative, pratiche e non certo da una volontà politico-didattica, ma le conseguenze si rivelano difficili da gestire in quanto, alla già sopra citata "tendenza all'isolamento" manifestata da questa tipologia di studenti, si somma il fatto di frequentare il corso di lingua italiana solo con parlanti della stessa lingua madre. Va da sé che, escludendo lo svolgimento delle attività didattiche in classe o a casa, le opportunità oppure gli stimoli ad usare la lingua non materna sono praticamente nulli.

L'Italia resta comunque per gli studenti cinesi, e allo stesso tempo per le loro famiglie, culla della civiltà classica e conseguire un titolo di studio accademico nel nostro Paese è motivo di grande prestigio, di cui godono certamente le classi economiche più abbienti.

BIBLIOGRAFIA

BANFI, E.; BIASCO, M.; MAO, W., 2003, *Introduzione allo studio della lingua cinese*, Carocci, Roma.

D'ANNUNZIO, B., 2009, *Lo studente di origine cinese*, Guerra, Perugia, 13-15.

DIADORI, P.; PALERMO, M.; TRONCARELLI, D. (eds.), 2016, *Insegnare l'italiano come seconda lingua*, Carocci, Roma.

MONAMI, E., 2016, "Lo studente cinese in Italia", in DIADORI P.; PALERMO M.; TRONCARELLI D. (eds.), *Insegnare l'italiano come seconda lingua*, Carocci, Roma, 209-210.

SITOGRAFIA

<http://uni-italia.it/archivio/file/Convegni/VI_Convegno_sui_Programmi_Governati_vi_Marco_Polo_e_Turandot.pdf>

Il consiglio scientifico Uni-Italia organizza ogni anno un convegno con lo scopo di analizzare le criticità e identificare nuove proposte per migliorare i Programmi "Marco Polo e Turandot".

<<http://docplayer.it/33736447-4-la-lingua-italiana-vista-da-un-cinese.html>>

Vengono presentate le difficoltà che incontra lo studente sinofono nello studio della lingua italiana.

<<https://www.iccolognaveneta.gov.it/sito/wp-content/uploads/2015/07/INSEGNAR-E-AD-UN-CINESE.pdf>>

Insegnare l'italiano ai sinofoni: contributi acquisizionali, tipologici e glottodidattici. Paolo Della Putta ISSN: 1970-1861.

APPENDICE 1. TRASCRIZIONE DELLE PRODUZIONI SCRITTE (prova effettuata il 27 novembre 2017)

Studente 1 (St.1)

Il mio nome cinese è XXXXX. Io mi chiamo XXXXX, Io sono cinese di Huhhot. Io ho venti anni. Io studio italiano dieci mesi. Io vivo Via Dalmazio Birago 63. Il mio telefono numel. 338 1744XXX. Io studio pittura.

Studente 2 (St.2)

ciao:

Io mi chiama XXXXX. mi piacere. Io ho venti anni: Adesso Io studio a lungue Italiano. Io ho due fratello. lui è XXXXX lui ha 10 anni. lui è vivace. lui è XXXXX, lui ha 1 anni. lui è piccolo. la mia madre si chiama XXXXX. Lei è molto bella. Lei ha 36 anni. la mia padre si chiama XXXXX, lui è molto bello. lui ha 42 anni Io amo la mia famiglia. Adesso abito in via massari a prugia. il mio numeno telefono è 36680249XXX.

Studente 3 (St.3)

Mi cheamo XXXXX. Italia nome è XXXXX. Io sono 19 anni. Sono nato il 14 febbraio e nato a Chengdu. Sono abita in via settembre 73. a Perugia. il mio telefono nomeno è 36625050XXX. Io ho paralo cinese, Inglese e un'po Italiano. Ho studito Italiano da tue mesi. Voglio andare Italia per studio act e Itiano.

Studente 4 (St.4)

Mi chiamo XXXXX. Il mio nome Italiano è XXXXX. Io ho 20 anni. Io sono nato il 29 agosto 1997 anni. Io studio Italiano da 5 mesi. Io sono feglia unica. Io sono cinese di Nanchang. Nanchang è nel sude della Cina. Mi Piace criceto e gatto., Ma gatto è molto interessante. Di solito mi con i miei amici alle 6:00 passeggiano in centro. Mia madre ha 50 anni, mia padere ha 57 anni. Loro è molto sinpatica. oggi anni mi con i miei amici andiamo a Perugia. studiamo italiano.

Studente 5 (St.5)

Mi chiamo XXXXX. Il mio nome cinese è XXXXX. Ho 19 anni. Ho una sorella gemella. Adesso studio italiano e arte a Perugia, ma io ho studiato italiano da 10 mesi a Pechino, quindi io posso parlare, un po' italiano. Sono cinese di Foshan. Foshan è nel sud della Cina. Sono nata il 4 settembre, 1998. Di solito guardo i telefilm d'amore. Ora abito in via annibale vecchi 32, a Perugia.

Studente 6 (St.6)

Ciao! Mi chiamo XXXXX. Io ho 22 anni. Io sono cinese di Jinzhou. Io studio Italiano e decorazione. Mi piace giccare a basket, quando io faccio sport, ho felice. Ancora mi piace mangiare, perché io ho basso un po. Adesso io abito a Perugia, Io vivo Via Antonio Fratti 4. La mia casa è molto bello!

Studente 7 (St.7)

Mi chiamo XXXXX il mio nome Italiaio è XXXXX, Io sono di Changchun. Io ho 20 anni. Io ho fratello: Lui è vivace. Lui ha 19 anni. Io studio Italiaio in perugia. Accademia di Belle Arti di Perugia. mi sento molto felice.

Studente 8 (St.8)

Ciao! mi chiamo XXXXX. Io sono cinese di pechino. Io ho venti due anni. io sono figlio unico, purtroppo io non ho fratelli o sorelle. mi numero di telefono è 3662504XXX. mio padre ha cinquanta anni. mia madre si chiama XXXXX. io parla un po' italia è inglese, io studio decolazione.

Studente 9 (St.9)

Mi chiamo XXXXX. Il mio nome Cinese è XXXXX. io sono di NanNing della GuangXi nella sud in Cina. io studio pittura olio. Io ho un fratello. Lui ha dieci anni. Io ho venti anni. La mia famiria ci sono quattro persone. mio padre, mia madre mio fratello ed io. Sono andata in Italia a perugia c'è due settimana. mi piace qui, che bellisemo! La mia casa in via massiari. E' grande casa. 250 euro un mese.

Studente 10 (St.10)

Ciao a tutti. Mi chiamo XXXXX. il mio nome italiano è XXXXX, ho ventidue anni, sono di Fu Jian. io sono un diplomato di scuola superiore. anche io sono un figliola unica. Nella mia famiglia ci sono 3 persone. i miei genitori e io. Studio a Perugia per 2 anni.

APPENDICE 2. TRASCRIZIONE DELLE PRODUZIONI ORALI (prova effettuata il 27 novembre 2017)

Studente 1 (St.1)

"Io mi chiamo XXXXX, il mio nome cinese è XXXXX ehm io ho venti anni, io sono cinese di Huhhot, adesso io vivo via Pirago 63 a Perugia. Di solito mi piace giocare con il computer. Mi piace dipingere. La mia madre si chiama XXXXX lei ha qua qua quarantasette anni...la mia il mio papà si chiama XXXXX lei ha quala quarantasei anni, lei è poliziana...adesso io studio italiano e pittura perché mi piace dipingere paesaggio e natura...mi piace la Italia storia e cibo".

Studente 2 (St.2)

"Io mi chiamo XXXXX il mio nome italiano XXXXX, io io venti anni io sono cinese di Zunyi in Guizhong...io mi piace lo sport, esempio passeggiare (pausa lunga) il tempo libero vado la palestra ehm la mia famiglia ci sono quattro le persone mia madre mio padre e mio fratello e io. Io studio italiano...a Perugia, studio decorazione...mi piace italiana perché io amo arte, io amo la cultura italiana".

Studente 3 (St.3)

"Mi chiamo XXXXX il mio nome italiano è XXXXX ho venti anni io sono a Zhangxi...la mia famiglia c'è quattro persone io e mio fratello e i genitori ehm ehm sempre a casa insieme guardo la TV...mi piace ehm Perugia perché io studio a Perugia per design".

Studente 4 (St.4)

"Ciao mi chiamo XXXXX, il mio nome italiano è XXXXX io diciannove anni io sono cinese di Nanchang ehm ehm io ehm (lunga pausa) libero guardo la TV, leggere i libri ehm mmm gioco con il computer ehm io ho tre famiglia mia madre mia padre con io ehm io studio decorazione e italiano mi piace ehm ehm guardo la TV sul sofà ehm mi piace ehm Perugia perché io studio italiano a Perugia".

Studente 5 (St.5)

"Mi chiamo XXXXX il mio nome cinese è XXXXX ehm io ho diciannove anni, sono cinese di Foshan (pausa lunga) il tempo libero mi piace guardare i telefilm d'amore ehm ehm nella mia famiglia ci sono quattro persone, mio padre, mia madre mia sorella e io. Mio padre si chiama XXXXX ehm ehm lui lui ha quarantasette anni lui è puliziotto, mia madre si chiama XXXXX ha quarantotto anni lei è insegnante. Ehm ehm mia sorella si chiama XXXXX lei ha diciannove anni è studentessa. Adesso io studio italiano e arte...mi piace Italia perché in Italia ci sono molti cibi buoni".

Studente 6 (St.6)

"Mi chiamo XXXXX il mio nome cinese è XXXXX io ho ventuno anni ehm vengo dalla Cina di Canton, di solito mi piace fare shopping e fare tanti viaggi. Nella mia famiglia ci sono tre persone. Io sono figlio unico, io studio a Perugia...io studio design a Perugia mi piace Italia perché mi piace la cultura d'Italia perché è molto antica".

Studente 7 (St.7)

“Mi chiamo XXXXX io sono di Changchun mmm mmm io venti anni mmm il mio (pausa lunga) cena, mangio, discoteca. Il mio mammà, la mia papà si chiama XXXXX ehm, ehm io studio italiano e mmm cinese e arte, io studio arte ehm fashion design. Io piace italiano perché italiano bravo”.

Studente 8 (St.8)

“Mi chiamo XXXXX ehm io ho ventidue anni, io sono cinese di Pechino ehm io hobby è aaa fitness e fare ehm nuotare. Mia famiglia, ehm mia padre si chiama XXXXX lui è personale, ehm poi mia madre si chiama XXXXX, io studio decolazione mi piace l'italiano, ma io non piace Perugia perché la montagna è stanco”.

Studente 9 (St.9)

“Mi chiamo XXXXX, il mio nome cinese è XXXXX, io ho venti anni...io sono di Nanning mmm ehm Nanning è bellissimo città ehm ehm ehm ehm nel studio in Cina ehm mi piace pittura olio ehm fotografia (pausa lunga). Il mio tempo libero mi piace faccio cucinale, poi mangio a a anatra al limone è piatto preferito. Oh oh la mia famiglia ci sono quattro persone mio padre, mia madre, mio fratello ed io ehm adesso mmm i miei genitori lavorano a Pechino però soldi, io studio fashion design ehm ehm perché mi piace faccio i vestiti, mi piace Italia perché mi piace Italia cellulare”.

Studente 10 (St.10)

“Mi chiamo XXXXX, cinese nome è XXXXX ho ventidue anni, io sono di Fujian Cina. Mi piace andare a danza ehm io famiglia ci sono ehm mia padre, mia madre. Studiato decorazione ma adesso studia design ehm mi piace Italia e Milano”.